



Nella foto:
Vicky Galliani

Sprempipomodori e tritacarni

Era il 1917 quando dall'ingegno e dall'inventiva di Fabio Leonardi prese forma il primo spremipomodori. Nacque così l'omonima azienda specializzata, per prima al mondo, nella produzione di macchine per spremere pomodoro per uso domestico, ma utilizzabili anche per ricavare succhi e passate di frutta e verdura, che oggi festeggia il suo primo secolo. Negli anni l'offerta dell'impresa si è significativamente ampliata e oggi comprende anche tritacarne elettrici, grattugie, insaccatrici manuali. La Fabio Leonardi ha oggi sede ad Anzola, ma mosse i primi passi in via del Porto, nel centro storico di Bologna, lungo il canale Reno. Il trasferimento avvenne negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale sotto la guida dei figli del fondatore Fabio Leonardi, Mario e Giorgio, a cui successe poi il figlio di Giorgio, Fabio, che per primo motorizzò la produzione e rimase al timone fino al 1987, anno della prematura scomparsa. Da allora a prendersi cura dell'azienda, affiancata dai figli Giorgio e Barbara, è la moglie di Fabio Leonardi, Vicky Galliani. Nel corso degli anni la titolare ha rinnovato i macchinari e ampliato gli orizzonti dell'export: oggi l'estero è il mercato principale della Fabio Leonardi, in particolare Europa, Arabia Saudita ed Emirati Arabi, Stati Uniti, Canada e Australia. La Fabio Leonardi occupa 8 dipendenti e ha chiuso il 2016 con un fatturato di oltre 1,5 milioni di euro, in crescita del 15% sull'anno precedente. L'80% del giro di affari, con un incremento del 20% rispetto al 2015, proviene dall'export.

Dalle passerelle alla fabbrica La sfida vinta dell'ex modella

Vicky Galliani da 30 anni a capo della 'Fabio Leonardi'

Eleganza da modella e mani sporche di grasso. Che stile Vicky Galliani, da trent'anni alla guida della Fabio Leonardi srl, leader delle macchine per conserve alimentari. Ne aveva poco più di 40 quando, scesa dalle passerelle, avviò la sua seconda vita da fotografa, coreografa e maestra di portamento. Poi il destino le portò via suo marito, Fabio Leonardi (omonimo del nonno che nel 1917 fondò l'azienda di tritacarni e spremipomodori) e la modella si ritrovò in officina.

Galliani, come andò?

"Un'istruttoria del tribunale sancì che, avendo io due figli che di cognome facevano Leonardi, ancora minorenni, avrei dovuto portare avanti l'impresa di famiglia per loro conto".

Così entrò in fabbrica.

"E non appena entrai io andarono via un bel po' di dipendenti, indignati".

Si licenziarono?

"Beh sì, d'altronde fui il primo caso di donna in un'impresa meccanica, anzi alla guida dell'azienda. Per di più una che fino a

poco tempo prima faceva la modella".

Cosa fece?

"Piangendo mi attaccai alle macchine, per imparare a usarle, perché il mio posto non è mai stato dietro la scrivania".

Come superò la diffidenza?

"Lavorando duro, e dimostrando che ero capace di sporcarmi le mani".

E i clienti?

"Girai l'Italia per presentarmi a distributori e rappresentanti, e trovai solo porte chiuse".

Chi le aprì?

"Un distributore di Lamezia Terme stava subendo lo stesso trauma, con la morte del titolare. Il figlio mi disse: 'So come ci si sente, perché dovrei abbandonarla?'. Collaboriamo tuttora".

Dopo la diffidenza, il nemico fu il consumismo.

"C'è stato un periodo in cui molte famiglie smisero di fare le conserve in casa. Ma tutto torna, e la ritrovata attenzione verso il cibo di questi ultimi anni ha fatto impennare le vendite".

E dopo il consumismo, i cinesi...

"Il nostro spremipomodori e il tritacarne hanno subito infiniti tentativi di imitazione. Non sapendo competere sulla qualità, la concorrenza ci prova col prezzo, ricorrendo alla plastica. Ma solo la ghisa riesce ad assicurare condizioni igieniche ottimali. E noi sappiamo come trattarla".

Il segno del suo passaggio?

"Una macchina spremi-pomodori manuale e un'attenzione al design che prima non c'era. Le macchine erano nude, basilari. Io le ho rivestite, ne ho curato lo stile".

Di cosa è soddisfatta?

"Quando morì mio marito tutti diedero all'azienda pochi mesi di vita. Invece negli ultimi 30 anni abbiamo realizzato i risultati migliori di sempre. Oggi esportiamo in tutto il mondo, da poco anche in Giappone".

Progetti per il futuro?

"Lo chiedo ai miei figli. Io dovevo solo portare l'azienda fino ai 100 anni. Lo dovevo ai Leonardi, famiglia di inventori, e a mio marito". Tira fuori un rotocalco di moda anni '70, con sé stessa giovanissima in copertina. "I cento anni cadono quest'anno. Ecco fatto".

I numeri dell'azienda

1917 anno di nascita

La Fabio Leonardi è stata fondata in via Riva Reno, in centro città

8 dipendenti

Le persone che lavorano oggi nella sede di Anzola Emilia

1,5 milioni di euro

Il fatturato raggiunto dalla società nel 2016

80% il peso dell'export

L'incidenza delle esportazioni sul giro di affari complessivo